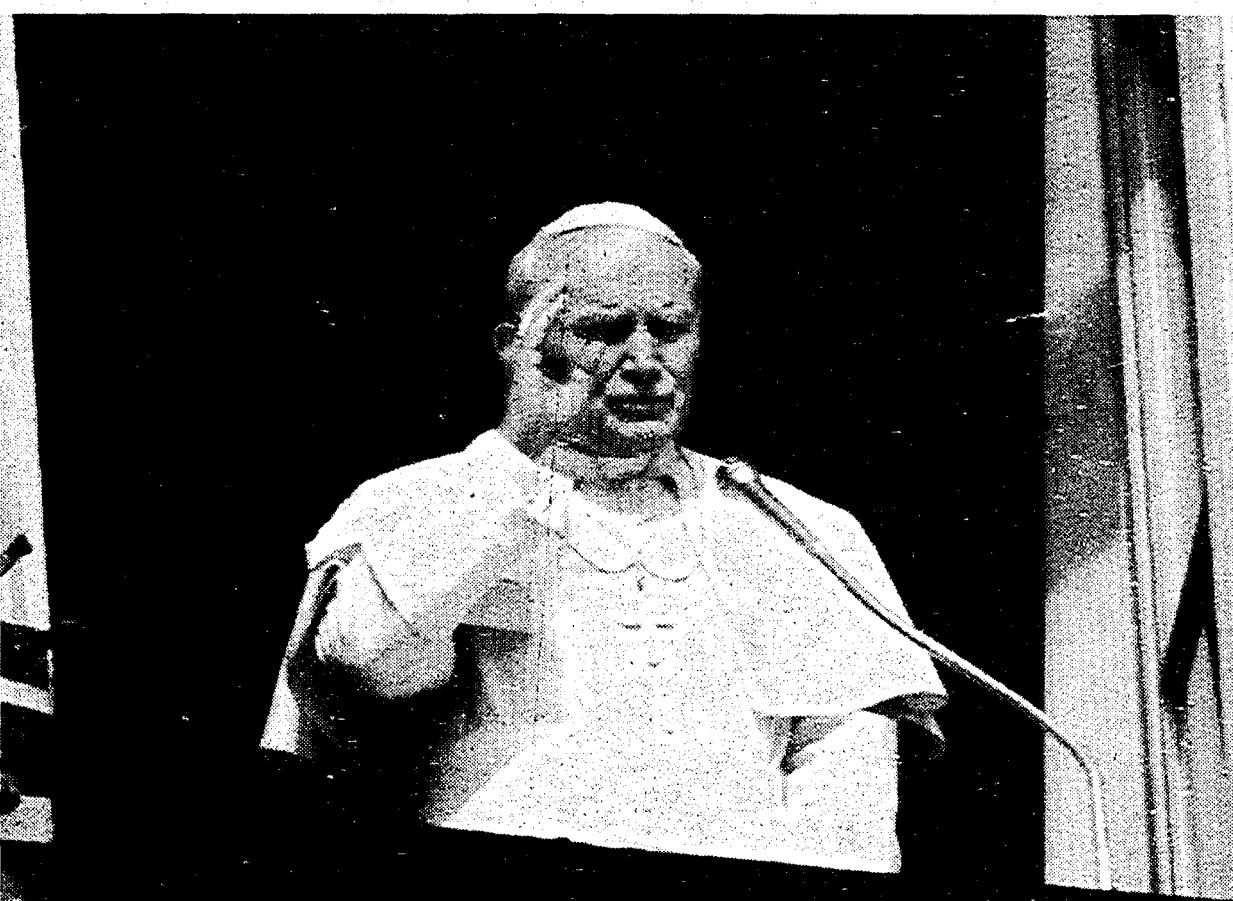


Times accusa «Mafia cattolica perseguita gli anglicani»

■ LONDRA. Quella che gli inglesi hanno ormai etichettato come «attrazione papale», quel fenomeno apparentemente inarrestabile che induce migliaia di anglicani a convertirsi a Roma, sarebbe orchestrata da una vera e propria «mafia». La denuncia è dell'autorevolestimo Times che non aveva mai usato prima questo termine per definire quel gruppo di intellettuali cattolici, o attratti dal cattolicesimo, che promuovono da tempo sulla stampa e nei salotti il «fascino di Roma». «La mafia cattolica perseguita gli anglicani», titola l'edizione domenicale del quotidiano, rafforzando a sorpresa la dura presa di posizione di altri giornali che nel recente passato avevano parlato di «complotto papale» tendente a minare la Chiesa d'Inghilterra e a fare tornare sotto la giurisdizione di Roma le numerose cattedrali del regno «sottratte» mezzo millennio fa da Enrico VIII con il suo scisma. Da tempo migliaia di fedeli anglicani, compresi preti e vescovi, si stanno convertendo al cattolicesimo.



Giovanni Paolo II dalla finestra del suo studio in Vaticano durante il consueto Angelus domenicale

B. Mosconi/Agf

Wojtyla scomunica Strasburgo

«Il Parlamento europeo timbra l'immoralità gay»

«Messaggio discriminatorio e razzista» denuncia Grillini

Il razzismo omofobico della gerarchia cattolica e del Papa polacco è noto, ma è sicuramente la prima volta che il capo della chiesa cattolica lancia dal pulpito di S. Pietro, sul palcoscenico mondiale, un messaggio così pesantemente razzista e discriminatorio. È quanto ha affermato, ieri, il presidente dell'Arci Gay Franco Grillini a proposito dell'intervento del Papa sulla risoluzione del Parlamento europeo che invitava i paesi della comunità a legalizzare matrimoni ed adozioni fra gay. «L'invito ai parlamenti nazionali europei a non recepire la raccomandazione del Parlamento di Strasburgo», ha aggiunto Grillini «rappresenta una pessima e inaccettabile intrusione della gerarchia cattolica negli affari interni dei singoli Stati, nonché la riproposizione di un integralismo religioso totalmente incapace di confrontarsi con la realtà di un mondo secolarizzato e laico in materia di morale sessuale e familiare».

Dure accuse del Papa al Parlamento europeo che ha dato «approvazione giuridica alla pratica omosessuale non moralmente ammissibile» e ha riconosciuto agli omosessuali «il diritto all'adozione di figli». Appello perché i Parlamenti dei paesi d'Europa «prendano le distanze» dalla risoluzione adottata. Attacco ai «potenti mass media» che esaltano modelli di coppia disgreganti la famiglia. Una «tentazione» demoniaca, dice Wojtyla.

ALGESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha ieri rivolto un duro attacco al Parlamento europeo rilevando che con «la risoluzione approvata» non ci si è limitati «semplicemente a difendere delle persone con tendenze omosessuali», su cui «anche la Chiesa è d'accordo», ma si è «conferito indebitamente un valore istituzionale a comportamenti non conformi al piano di Dio, assecondando le debolezze dell'uomo». Ed ha aggiunto che «non può costituire una vera famiglia il legame di due uomini o di due donne, ed ancor meno si può ad una tale unione attribuire il diritto all'adozione di figli privi di famiglia». Anzi «a questi figli si reca un grave danno poiché in questa famiglia supplente essi non trovano il padre e la madre, ma due padri oppure due madri».

Con queste argomentazioni con le quali, davvero indebitamente, si sono confusi il piano della politica e quello della religione, Papa Wojtyla ha contestato al Parlamento europeo, che non si è attenuto al «piano di Dio», di aver dato «approvazione giuridica della pratica omosessuale», ossia del poter vivere insieme non solo per scelta ma anche legalmente da parte di due uomini o di due donne, e del diritto di queste coppie ad adottare dei figli. Affermando, poi, che «con la risoluzione del Parlamento europeo si è chiesto di legittimare un disordine morale» in senso oggettivo, Giovanni Paolo II ha inteso porre gli omosessuali tra i «cattivi» ed i «pericolosi» nel quadro della società civile, pur «rifiutando ingiuste discriminazioni nei loro confronti». E, nel riscontrare in questi atti «la presenza di una terribile tentazione» quasi che una forza demoniaca sia entrata nel Parlamento europeo, ha confidato che «i Parlamenti dei paesi d'Europa sappiano, a questo punto, prendere le distanze e, in occasione dell'«Anno della Famiglia», vorranno proteggere

le famiglie da antichissime società e nazioni da questo fondamentale pericolo».

Il Papa chiama, quindi, i fedeli a mobilitarsi perché, oltre ad invocare in occasione della quaresima «preghiera e digiuno» per vincere «questo genere di male», facciano sentire la loro voce sul piano sociale e politico. «Le uniche istanze a cui possiamo appellarci», ha detto, «sono la coscienza e il senso di responsabilità delle nazioni, le quali non devono permettere che si distrugga la famiglia, perché da essa dipende il futuro di ciascuno di noi». Ed ha attaccato fortemente «iniziative propagandate da notevole parte dei mass media, che nella sostanza si rivelano antifamiliari» in quanto «danno la priorità a ciò che decide della decomposizione delle famiglie e della sconfitta dell'essere umano, uomo o donna e figlio». E, dopo essersi chiesto «a chi serve questa propaganda», ha affermato che è proprio questa filosofia «superficiale» della vita che «chiama bene ciò che in realtà è male, le separazioni coniugali non solo tollerate ma persino esaltate, i divorzi, il libero amore che vengono proposti come modelli da imitare». E, parafrasando la parabola di Gesù per cui «ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi», Papa Wojtyla ha parlato di «un albero cattivo che l'umanità porta dentro di sé» ma che «viene coltivato con l'aiuto di ingenti spese finanziarie ed il sostegno di potenti mass media».

Non c'è dubbio che la Chiesa voglia cogliere il fatto che le Nazioni Unite hanno proclamato il 1994 «l'Anno della Famiglia» per riportare le sue posizioni su un tale importante problema, ma c'è da chiedersi se la crisi di tale istituto, in Italia e nel mondo, sia davvero da imputarsi all'emergere dell'omosessualità come condizione socialmente accettabile. E come se volessimo spiegare la crisi della coppia fondata su rapporti eterosessuali, che dà luogo anche a separazioni e divorzi, con le perversioni sessuali che pure sono riscontrabili tra due partners e non siano, invece, da ricercarsi, almeno per la grande maggioranza, in altre cause sia soggettive che sociali.

Da quando, nel 1975, la Chiesa si impegnò a «ripensare profondamente la dottrina sulla sessualità» sono trascorsi quasi vent'anni e le posizioni non sono affatto mutate tanto che nel «Catechismo della Chiesa Cattolica», pubblicato alla fine del 1992, si legge che «gli atti di omosessualità sono contrari alla legge naturale» e, perciò, «in nessun caso possono essere approvati» per cui si raccomandano, come terapia, «la castità». Ieri il Papa è stato un po' più generoso nel condividere, con il Parlamento europeo, ma ha subito precisato che «essere comprensivi verso chi pecca non equivale a sminuire le esigenze della norma morale». Insomma, l'omosessualità rimane per la Chiesa un peccato da emarginare.

L'effetto Cernobyl in Bielorussia

Aumentano i casi di cancro «Qui è in pericolo lo stesso patrimonio genetico»

■ MINSK. La nube radioattiva di Cernobyl continua a mietere vittime. In Bielorussia, il paese più colpito dalla radioattività creata dall'esplosione nell'aprile 1986, sono infatti in aumento i casi di cancro della tiroide, malattia tipica nei bambini nati in zone contaminate o tra genitori colpiti dalle radiazioni: dai 18 casi del periodo 1986-89, si è passati ai 66 del '92 ai 79 dell'anno scorso. «L'accelerazione del fenomeno ci fa temere il peggio, abbiamo già il tasso di cancro alla tiroide più alto del mondo e tutto ci fa ritenere che la situazione si aggraverà ancora», ha constatato il professor Evgheni Demidchik, primario del centro di Minsk per la cura del cancro alla tiroide, appena tornato dall'Italia dove ha firmato questa settimana un accordo per il soggiorno di 10.000 bambini colpiti dalle radiazioni in centri di cura e in famiglie italiane nei prossimi mesi. Anche il ministro degli esteri bielorusso Petr Kravcenka lancia l'allarme: «È in pericolo - dice - lo stesso patrimonio genetico nazionale, con conseguenze terribili fino alla terza generazione».

«Scientificamente non siamo ancora certi che le alterazioni geni-

che dilagano, ma sappiamo che nei prossimi anni aumenteranno i casi di cancro fra gli adolescenti e i bambini», ha spiegato Demidchik. E il ministro Kravcenka ha annunciato di aver avuto da esperti bielorusi e americani rapporti che prevedono per l'anno prossimo circa 150 casi di cancro alla tiroide, quasi un raddoppio rispetto all'anno scorso. I dati e le previsioni sono allarmanti anche per altre malattie, come la leucemia e altre forme di alterazione del sangue. «Ma la leucemia - ha osservato il professor Demidchik - pare piuttosto la malattia tipica di Hiroshima e Nagasaki. Per le radiazioni più lente giunte da Cernobyl il male più diffuso pare il cancro alla tiroide». Le prospettive di inversione di questa tendenza paiono lontane. Le operazioni sui malati di cancro alla tiroide danno spesso risultati positivi. Sul terreno decisivo della prevenzione, invece, i ricercatori e le autorità non hanno risposte, anche per ragioni economiche. «Il problema vero è trasferire gli abitanti dalle zone più contaminate e smettere di coltivare terreni da cui vengono solo alimenti radioattivi, che poi diffondono il male», ha spiegato il professor Igor Dunaiiev, dell'istituto ematologico di Minsk.

«Faremo i nomi dei deputati omo»

Rapporti liberi per i minori Il Parlamento inglese oggi discute sotto minaccia

■ LONDRA. Tremano i deputati omosessuali del Parlamento britannico. Dopo gli scandali che hanno investito i Tories, facendo traballare il governo Major e la sua politica di «ritorno ai valori base», ora un nuovo fulmine sta per scagliarsi sui compatti deputati inglesi. Domani il Parlamento dovrebbe discutere una proposta di legge, avanzata dalla deputata conservatrice Edwina Currie, che permette ai ragazzi al di sopra dei 16 anni di avere rapporti sessuali con altri individui dello stesso sesso. Una norma già in vigore per le coppie eterosessuali e per le lesbiche. I gay sono intenzionati ad armare una vera e propria rivoluzione se la norma, che potrebbe fine ad un'ingiusta discriminazione, non dovesse passare. La maggiore organizzazione gay del paese, «Outrage», ha minacciato di rendere pubblico l'elenco dei deputati omosessuali (una sessantina, secondo indiscrezioni) in caso di bocciatura della legge. Un vero e proprio ricatto che ha messo in agitazione l'assemblea di Westminster. Recentemente, fra l'altro, i deputati conservatori sospettati di omosessualità erano stati invitati dal partito a sponersi al più presto per evitare chiacchiere.

In questi giorni la polemica sull'argomento è stata vivissima. Molti conservatori non vogliono che l'età del consenso per le coppie omosessuali sia equiparata a quella delle coppie eterosessuali (16 anni, per l'appunto). Per alcuni deputati si tratterebbe di un incentivo a praticare «omosessualità». Attualmente l'età minima, al di sotto della quale i rapporti sessuali gay sono considerati fuorilegge, è ferma a 21 anni. E il minore o diciottenne che ha una relazione omosessuale rischia fino a due anni di carcere, mentre il suo compagno, se adulto, non può avere nessuna sanzione. Secondo i fautori della proposta di legge, le norme vigenti porterebbero i minorenni a non denunciare gli abusi sessuali per paura di essere mandati in prigione. I parlamentari, comunque, sarebbero orientati ad abbassare la soglia ai 18 anni, lasciando in vigore il principio di una distinzione fra rapporti omo ed etero. Un principio che alle organizzazioni gay appare inaccettabile.

In Europa l'Inghilterra è il paese più restrittivo sull'età in cui gli omosessuali possono avere rapporti intimi. Sono soltanto cinque, oltre alla Gran Bretagna, le nazioni che una differenziazione dell'età del consenso basata sulle abitudini sessuali. In Austria i ragazzi e le ragazze al di sopra dei 14 anni possono avere rapporti consensuali ma per i gay la soglia è di 18 anni. Lo stesso vale per la Germania, per il Liechtenstein e per l'Ungheria (che però estende il divieto anche alle coppie lesbiche). Mentre la Finlandia prevede 16 anni per gli etero, 18 anni per i gay sia uomini che donne.

La Svizzera mette il lucchetto alle Alpi

Un referendum (52% di sì) sbarrà il transito ai Tir dei paesi stranieri Sconfitto a sorpresa il governo federale, subito protesta l'Unione europea

■ BERNA. Gli svizzeri hanno deciso: i Tir stranieri che vengono dalle Alpi non devono più passare sulle loro strade. Ieri l'elettorato elvetico, chiamato alle urne durante il fine settimana, ha sancito un «no» al trasporto su gomma. Nel quesito referendario si chiedeva agli elettori di pronunciarsi sulla proposta di trasferire sulle rotaie ferroviarie il traffico merci in transito sulle strade svizzere. Hanno risposto «sì» il 51,9 per cento degli elettori e la maggioranza dei cantoni federali (16 sì e 7 no). Alle urne sono stati chiamati circa 4 milioni e mezzo di elettori. Il sì dei cittadini rappresenta una dura sconfitta per il governo federale, ma soprattutto un ulteriore ostacolo, dopo il «no» elvetico allo «spazio economico europeo» (6 dicembre 1993), nelle relazioni tra Berna e l'Unione europea.

La «iniziativa delle Alpi», sostenuta dagli ecologisti e dalle sinistre, rappresenta un bel problema per l'Italia ma anche per la Germania. Le frontiere di Chiasso, Gaggiolo, Ponte Tresa, Luino, Tirano sono i principali varchi usati dai mezzi di trasporto pesanti che trasportano merci dal Nord Europa al Sud e viceversa. Il problema per gli svizzeri è di carattere ecologico. Il trasporto su gomma, si sa, è molto inquinante. I cittadini chiedono, dunque, alla Confederazione di proteggere il fragile ecosistema della regione alpina dalle ripercussioni negative di tale traffico. E così sarà: entro dieci anni le merci dovranno essere trasportate esclusivamente sui treni. Il divieto non varrà per i Tir elvetiche e per tutte le merci importate o esportate dalla Svizzera.

Nel 1981 la situazione era ancora governabile: sulle Alpi svizzere erano transitati 10,5 milioni di tonnellate di merce su ferrovia mentre su gomma erano entrati soltanto 0,4 milioni. Nel 1992 il boom: le rotaie hanno trasportato 14,1 milioni di tonnellate e i Tir altri 10,5 milioni.

Il popolo elvetico ha anche accettato gli altri quattro quesiti referendari: contrassegno autostradale, due tasse sul traffico pesante e revisione della legge sulla navigazione aerea.



Fila di tir alla frontiera svizzera

D. Fragona

Rapiti in Pakistan

Tre afgani prendono settanta bimbi in ostaggio

■ ISLAMABAD. Maxisequestro ieri mattina a Islamabad, capitale del Pakistan. Tre afgani, armati fino ai denti, hanno preso in ostaggio 70 scolari ed alcuni insegnanti su un pullman arrivato da Peshawar, nel nord del paese. I banditi chiedono in cambio del rilascio la liberazione di 70 prigionieri afgani detenuti in Pakista. Dopo ore di trattative il ministro dell'Interno, Nasirullah Babar, ha ottenuto che i sequestrati rilasciasse 60 degli 82 ostaggi chiusi nel pullman di fronte alla zona del Parlamento. Il ministro, affiancato dall'ambasciatore afgano, Sardar Mohammed Roshan, è anche riuscito a far spostare il veicolo con dentro i 15 ostaggi davanti all'ambasciata afgana. Babar si è detto fiducioso: «Il rilascio potrebbe avvenire in poche ore, i tre afgani non hanno atteggiamenti ostili». I tre rapitori, ha precisato il ministro, sono armati con pistole e bombe a mano.

Agredito Cicognani

Corrispondente del Tg3 picchiato e ferito a Parigi

■ PARIGI. Il corrispondente del Tg3 in Francia, Filippo Cicognani, 55 anni, è stato aggredito nel centro di Parigi nella notte tra sabato e domenica. I fatti sono avvenuti poco prima della mezzanotte, nei pressi del Louvre. Cicognani, uscendo da un ristorante italiano, è stato assalito in una strada buia e deserta da due o tre persone, che lo hanno picchiato a più riprese, probabilmente con una mazza. Il giornalista, che ha il naso spaccato, è riuscito a far scappare gridando gli aggressori che non gli hanno rubato niente.

Secondo i primi accertamenti si tratterebbe di un gruppo di balordi che cercavano un po' di soldi per passare la notte. Quando hanno visto Cicognani uscire dal ristorante hanno pensato ad un facile bottino. Ora la polizia sta ricercando i tre aggressori basandosi sulle indicazioni fornite dal giornalista.